

## Verso Dio, verso l'uomo

«Il tema del Vostro Congresso suona: "La pace è il destino dell'uomo". Quale densità di concetti è racchiusa in questo motto! Esso è radicalmente cristiano, e richiama quegli antichi e solenni testi biblici, in cui il Profeta prospetta al Popolo di Dio orizzonti radiosi di armonia, di concordia e, appunto, di pace».

Così ci ha detto Giovanni Paolo II, che noi abbiamo chiamato il «Papa della pace»: Lo ha detto ai partecipanti al XVI Congresso nazionale di Gioventù Aclista; e con essi a tutto il Movimento aclista.

E in queste parole abbiamo sentito profondamente la sintonia tra la testimonianza cristiana di Gioventù Aclista e l'insegnamento del Papa: lo stesso impegno perchè l'uomo riscopra la sua autenticità, la sua dedizione al piano di Dio sulla creazione, il suo essere immagine e somiglianza di Dio e quindi già ora, nell'assoggettare la terra, partecipe della vita divina. Un invito a superare la separazione tra fede e vita, tra fede e lavoro.

Due cose importanti ci ha detto ancora il Papa.

La prima cosa importante è che ci ha esortato ad essere fedeli all'esigente impegno che richiede lo slogan delle Acli «da Cristiani nel mondo operaio» perchè «il mondo del lavoro ha oggi più che mai bisogno di una testimonianza cristiana e voi giovani, se fedeli a Cristo e alla Chiesa, siete, col dinamismo e l'entusiasmo che vi caratterizzano i più idonei a testimoniare i valori propri del cristianesimo».

Essere «da cristiani nel movimento operaio», per noi oggi significa essere coscienti della necessità di far crescere, animare, lievitare, la profonda esperienza etica e morale di una nuova solidarietà degli uomini del lavoro che sappia superare le vecchie e nuove ingiustizie — che si chiamano guerra, miseria e fame, sfruttamento, offesa alla dignità dell'uomo, disoccupazione — per costruire la pace a livello planetario.

La seconda cosa importante che il Papa

ci ha detto riguarda la nostra esperienza di movimento di cristiani. «Sarete in grado di donare la testimonianza di cui la società di oggi ha bisogno, nella misura in cui saprete rendere sempre più vigorosa e creativa l'identità cristiana che ha dato origine al vostro Movimento e che in alcuni momenti della vostra storia si è attenuata». «Impegnatevi con generosità in questo sforzo... non tralasciate di confrontarvi costantemente con la parola di Dio... inseritevi sempre più nella vita di fede delle vostre comunità ecclesiali».

Sono ancora parole del Papa, ed è quasi una catechesi per il nostro impegno sociale e politico. Al nostro movimento è chiesto di essere sempre di più esperienza di vita cristiana nella comunità ecclesiale, di confrontare il proprio impegno quotidiano con la parola di Dio; di impegnarsi con generosità, con carità, cioè con una dedizione che va al di là dello stretto dovere per diventare valore autentico.

Gioventù Aclista non ha vissuto questo incontro con il Papa come una svolta. È stato piuttosto un momento particolarmente significativo e importante di un itinerario che ci ha portato a mettere al centro del nostro stile associativo la vita di fede.

L'incontro con il Papa è stato però senza dubbio un fatto esigente per il futuro: «Voi cari giovani aclisti, siete chiamati a rendere vivi e operanti questi valori nel mondo della vostra attività».

Ci sentiamo stimolati a rispondere a questo invito, a condividerlo con tutto il nostro movimento.

E sentiamo che il Papa ci può essere guida spirituale in questo nostro cammino verso Dio e verso l'umanità. Un fatto ci conforta: la contentezza di avere incontrato gli aclisti nella 1° udienza del 1983 non era solo nelle parole del Papa, ma nella sua partecipazione di gioia alla nostra festa, alla canzone che noi cantavamo: «dichiariamo la pace».

**Gianni Mantovani**